

Giovani per tutti

martedì 4 dicembre 2012 20:30

Lingotto – Sala Cinquecento

Ksenija Sidorova

fisarmonica

César Franck

(1822-1890)

Pastorale in mi maggiore
op. 19

Arne Nordheim

(1931-2010)

Flashing

Wolfgang Amadeus

Mozart

(1756-1791)

Andante in fa maggiore
KV 616

Edvard Grieg

(1843-1907)

Aus Holberg Zeit op. 40

Prélude

Sarabande

Gavotte - Musette

Air

Rigaudon

La fisarmonica, strumento che negli ultimi decenni ha acquisito una posizione rilevante nella musica d'arte, è ormai ampiamente riscattata dalla immagine limitativa di strumento folklorico; oltre a un crescente repertorio contemporaneo, gli esecutori usano trascrivere e adattare vari repertori, quello organistico come in questo caso, ma anche quello clavicembalistico, pianistico, chitarristico, arpistico ecc. *La Pastorale en Mi* di **César Franck** è il n. 4 dei *Six pièces* per organo (1860-62), e manifesta l'ambizione di appropriarsi delle grandi forme e dei grandi autori. Il percorso è a grandi linee assai semplice: due sezioni estreme simili e una grande parte centrale, nella quale Franck ricorre alla scrittura fugata. Ma questa semplicità nasconde un più sottile impianto ciclico, poiché sia l'Andantino iniziale, sia il Quasi allegretto centrale sono basati sulla medesima sostanza melodica. Forse non è facile all'ascolto ravvisare quest'unità tematica, che tuttavia costituisce l'elemento di particolare pregio di questa composizione.

Il norvegese **Arne Nordheim** è una strana figura di compositore-pensatore; la sua notorietà internazionale inizia negli anni Sessanta del Novecento, il periodo delle Avanguardie con le quali tuttavia ha ben poco in comune. Ma Nordheim non condivide neppure il tradizionale legame della musica norvegese colta con il folklore o con altre espressioni di nazionalismo; se dapprima egli subì infatti qualche influenza da Bartók, da Stravinskij, o dalla *musique concrète*, dagli anni Sessanta si è orientato piuttosto verso lo stile di Györgi Ligeti, le cui lezioni a Stoccolma furono per Nordheim un'esperienza fondamentale.

Centrale nella poetica di Nordheim è l'idea di "composizione infinita": una concezione del tempo musicale che si muove con enorme lentezza, per tornare solo al termine e quasi inavvertitamente al punto d'inizio. Nordheim

progetta strutture a sonorità sovrapposte che tornano in sincronia solo dopo ore di sviluppi; e in qualche caso immagina strutture non eseguibili che impiegano anni per tornare al loro inizio. Per nostra fortuna non ascolteremo una di queste; eppure anche *Flashing* (del 1985) segue lo stesso principio. Dalla singola nota che apre il brano (una sola altezza che viene variata nel timbro con diverse tecniche d'esecuzione), si sviluppano episodi di grande impatto sonoro ciclicamente conclusi dalla medesima nota d'inizio; al termine torna ancora quella stessa altezza e tutto si chiude com'era iniziato. Chi abbia ascoltato le composizioni di Ligeti degli anni Sessanta (soprattutto *Volumina* per organo) non avrà difficoltà a ravvisare analogie. *Flashing* è l'unico brano del programma composto esplicitamente per fisarmonica; è un segno dei tempi, il segno di un crescente interesse dei compositori attuali per lo strumento.

Con un lancio a capofitto nei secoli torniamo al 1791, anno in cui **Wolfgang Amadeus Mozart** compone l'Andante in Fa maggiore KV 616, solo sette mesi prima della morte precoce. Questa composizione, insieme alle Fantasie KV 594 e 608, del 1790 e 1791, con ogni probabilità era destinata al gabinetto artistico del conte Joseph Deym-Müller di Vienna; pensata quindi per esecuzioni in piccoli ambienti, essa e le sue simili furono scritte originariamente per organo meccanico, uno strumento dotato di pochi registri, senza pedaliera, con una tastiera di estensione assai ridotta (tre ottave e mezza, più o meno la metà del moderno pianoforte). Mozart parla a tal proposito di "un jeu d'orgue à mécanisme d'horloge" e sembra non gradire troppo il timbro eccessivamente sbilanciato verso le regioni medio-acute. Ma un grande compositore, se è davvero tale, fa di necessità virtù; e Mozart offre qui un supremo esempio di cosa si può fare con mezzi minimi. L'esito è una scrittura spesso assai

densa, a volte di ardua esecuzione eppure chiarissima. Tutti questi pezzi per “organo meccanico”, e l’Andante KV 616 non fa eccezione, coniugano una scrittura fatta di zone chiuse e contrastanti, dove a sezioni accordali succedono sezioni melodiche e momenti di ricercata scrittura contrappuntistica (che tocca i vertici di complessità nella Fantasia KV 608). La cifra melodica di Mozart, nell’Andante qui eseguito, emerge in tutta la sua individualità soprattutto grazie all’efficacia dell’ornamentazione, in grado di riscattare la sonorità e la timbrica di uno strumento oggettivamente limitato. L’intero Andante è attraversato da questa onda di melodia, che fa dimenticare completamente i limiti dello strumento. Tutto gira su una sola frase, divisa in due incisi contrastanti: una prima misura in ritmo puntato e un secondo inciso più cantabile, che Mozart varia continuamente con inesausta fantasia. Certo, il rischio che la sistematica ripetizione di questa frase binaria risulti alla lunga un poco ripetitiva è fortissimo; eppure Mozart riesce a creare una dinamica continua e a tenere in tal modo sempre desta l’attenzione e la curiosità.

E torniamo in Norvegia, ma con un compositore del pieno Ottocento, **Edvard Grieg** (1843-1907). Nella manualistica Grieg ha un posto a mezza via tra il nazionalismo nordico, che recupera elementi folklorici, e il concertismo solistico rappresentato dal suo celeberrimo Concerto per pianoforte. Naturalmente questa immagine tipizzata, sebbene abbia qualcosa di vero, non rende giustizia al compositore, che è stato un esponente rilevante di quel momento aurorale della crisi del linguaggio musicale romantico, grazie alla sua originalità armonica e alle sue personalissime melodie. La *Holberg Suite* op. 40 comprende cinque danze in stile neo-settecentesco, che si ispirano con molta libertà, o forse sarebbe meglio dire

“reinventano” un ideale stile tardo-barocco. La Suite, originariamente per pianoforte e quindi trascritta dallo stesso Grieg per orchestra, si intitola correttamente “Dai tempi di Holberg” e fu composta nel 1884, per il secondo centenario della nascita del drammaturgo e filosofo danese-norvegese Ludwig Holberg, nato come Grieg a Bergen. È una specie di *Suite* alla francese in cinque parti: *Prélude*, *Sarabande*, *Gavotte/Musette*, *Air* e *Rigaudon*.

Come da tradizione il *Prélude* è un moto perpetuo di quartine di semicrome, che reggono episodici momenti melodici, con grande varietà di scrittura. Al secondo posto inusualmente è la *Sarabande*, breve e sintetica, che meglio presenta lo stile (soprattutto armonico) di Grieg, solo apparentemente legato all’antico. La *Gavotte/Musette* è forse la sezione più convenzionale, adatta però a far risaltare la successiva *Air*, finalmente in Sol minore dopo tanto insistere sulla tonalità maggiore. In questa bellissima *Air* le armonie che degradano cromaticamente, la conduzione melodica mai scontata, lo sviluppo della seconda parte complesso, raffinato eppure mai oscuro o faticoso, sono gli elementi di maggiore spicco, e rappresentano le caratteristiche comuni a molti brani di Grieg in andamento lento. Opposto è quindi il conclusivo *Rigaudon*, vivace e staccato, che tuttavia conduce anch’esso ad una conclusione leggera, serena e in diminuendo, senza enfasi retorica e senza concitazione concertistica.

ANTONIO ROSTAGNO

Nata a Riga nel 1988, **Ksenija Sidorova** ha iniziato a suonare la fisarmonica classica nella sua città natale con Marija Gasele. Nel luglio 2009 ha ottenuto un Diploma BMus dalla Royal Academy of Music ricevendo il Premio Lady Theodore Holland. Attualmente studia con Owen Murray all'ultimo anno di Master presso la stessa Accademia.

Ha vinto numerosi concorsi internazionali in Lettonia, Lituania, Russia, Italia e Inghilterra, tra cui si segnalano il Philharmonia Orchestra Martin Musical Award Scholarship Fund, il Philharmonia Orchestra Friends Award e il Friends of the Royal Academy of Music Wigmore Award, grazie al quale ha esordito nel febbraio 2009 alla Wigmore Hall.

Ha suonato con l'Orchestra del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo diretta da Valery Gergiev nella Cantata per il 20° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre op. 74 di Prokof'ev, con l'Orchestra Sinfonica Nazionale Lettone e ha preso parte a *Carte Blanches* di Dame Felicity Lott, nel programma radiofonico *Mardi idéal* su Radio France Musique.

Nell'agosto del 2011 ha esordito al Festival di Lucerna e, a settembre, al North Norfolk Festival. Ksenija è sostenuta dai coniugi Bowerman e dal Musicians Benevolent Fund.